

2022, anno CXXIV n. 3

# La Bibliofilia

Rivista di storia del libro  
e di bibliografia

diretta da  
Edoardo Barbieri

Libri in movimento  
Il movimento dei libri  
A cura di Edoardo Barbieri



Leo S. Olschki editore  
Firenze

*Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, IX, V-Venaus, a cura di Alessandra Casamassima, Firenze, Olschki, 2022, pp. XL-266 con 16 tavv. f.t., ISBN 978-88-2226-771-9, € 98.00

Il volume in oggetto è il nono del *Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal medioevo alla fine del secolo XVIII*, progetto avviato all'inizio degli anni Quaranta del Novecento per volontà di Corrado Chelazzi, allora Bibliotecario onorario del Senato della Repubblica. Il catalogo, disponibile anche on line, è seguito con interesse da studiosi provenienti dalle più diverse branche delle scienze sociali e risulta oramai vicino alla conclusione. Gianni Marilotti, Presidente della Commissione per la Biblioteca e l'Archivio storico del Senato e prefatore del volume in oggetto, prevede infatti che i lavori si compiano entro due anni con la pubblicazione dell'ultimo tomo, l'undicesimo. Per comprendere appieno l'importanza del lavoro cui ci riferiamo, le sue molte utilità e il rilievo della documentazione di cui dà conto, è utile ripercorrere brevemente la storia della raccolta.

Essa nacque all'indomani dell'Unità d'Italia, a partire dalla collezione statutaria dell'avvocato trevigiano Francesco Ferro, il quale nel 1870 ne propose l'acquisto alla Biblioteca del Senato. Atto Vannucci, allora presidente di detta istituzione, ne stabilì l'acquisizione nello stesso anno. Il 15 luglio, in una lettera indirizzata all'antico possessore del patrimonio, come riportato nell'introduzione al primo volume firmata dallo stesso Chelazzi, Vannucci dichiarò di impegnarsi a mantenerla e a volerla anzi integrare. Il processo di ampliamento è continuato per tutto il Novecento, restituendoci una raccolta estremamente articolata, che riesce a rendere conto della complessità del panorama amministrativo dell'Italia medievale e moderna. Infatti, al suo interno, come si evince sin dal titolo del catalogo, non sono contenuti solamente testi statutari in senso stretto, bensì vi si trovano documenti espressi da enti giurisdicenti vari, che si riferiscono all'amministrazione e alla legislazione locale (come i decreti e i provvedimenti cittadini, gli statuti delle corporazioni, quelli di istituti di cultura, di monasteri ecc.). Simile pluralità

arricchisce oltremodo la raccolta e contribuisce a testimoniare dell'articolazione del panorama amministrativo bassomedievale e di età moderna. Una specificità ulteriore riguarda la provenienza dei documenti che vi si conservano. Non solo ne fanno parte scritture di città e di "quasi città" (per usare un'espressione celebre di Giorgio Chittolini), ma vi si trovano in ampia copia documenti di comunità anche piccolissime, di centri rurali e montani, che contribuiscono a restituire l'immagine dell'«Italia di cento città» evocata da Mario Ascheri già nel saggio introduttivo al volume VII.

Queste considerazioni sul particolarismo amministrativo ci permettono di introdurre il nono volume del catalogo, curato da Alessandra Casamassima. Qui la particolarità cui si accennava emerge probabilmente con forza ancora maggiore: in ragione della catalogazione alfabetica scelta per questo progetto, il volume in esame è dedicato quasi per intero a località di medie e piccole dimensioni. Sono infatti rappresentate perlomeno valli alpine e appenniniche; nello specifico occupano un posto di rilievo assoluto le valli lombarde e dell'Italia centro settentrionale (soprattutto emergono la Val Brembana, la Valcamonica, la Valle San Giacomo e la Valtellina). La specificità delle scritture in oggetto è chiarita bene nell'ampia introduzione firmata da Claudia Storti, la quale insiste sull'importanza che ebbero le caratteristiche fisico-morfologiche delle comunità di valle nello sviluppo di particolari autonomie amministrative e di specifiche identità giuridiche. In questo senso, la studiosa sottolinea il fatto che nella raccolta non sono presenti solamente scritture prodotte da queste comunità, ma vi si trovano anche documenti emessi da centri principali e destinati a località sottomesse. Ciò significa che consultando il catalogo si possono, da una parte, conoscere le espressioni di autonomia, dall'altra si riescono a comprendere le condizioni della soggezione.

In generale è necessario notare che il saggio della Storti e quelli posti a introduzione dei volumi precedenti, pur riconoscendo la poliedricità dello strumento, offrono panoramiche sulle possibilità di studio che il catalogo riesce a offrire soprattutto in relazione alla storia istituzionale e alla storia del diritto. È opportuno però non dimenticare che sono anche altre le discipline in grado di trarne giovamento. Nella storia del libro, per esempio, si è registrato negli ultimi anni un interesse crescente a proposito delle dinamiche che condussero all'impressione della documentazione istituzionale e, più in generale, relativamente ai rapporti di committenza che determinate comunità strinsero con alcuni tipografi. Notevole poi che il catalogo qui in esame presenti non solo scritture a stampa, ma anche documenti manoscritti. Questo elemento offre agli storici la possibilità di avere una panoramica sulle comunità che scelsero di imprimere le proprie leggi e di riflettere sulla frequenza con cui lo fecero. All'opposto permette anche di valutare la condizione contraria: cioè consente di leggere le resistenze e di avere un'idea di quali scritture non vennero mandate in stampa. In tal senso il catalogo qui in esame rappresenta una fondamentale base di lavoro anche per gli studiosi interessati a questo ambito degli studi storici.

Alla accennata duttilità dello strumento contribuisce senz'altro la sua struttura. Le schede sono infatti organizzate in modo da fornire non solo informazioni sui caratteri intrinseci ed estrinseci dei documenti, ma offrono anche importanti note ulteriori, relative alla storia della redazione delle leggi che contengono, all'importanza politica e giuridica che hanno rivestito e via dicendo. Tutto il catalogo, inoltre, è ordinato alfabeticamente sulla base dei nomi delle comunità e ripartisce i testi, all'interno di ogni gruppo, in ordine cronologico. Questa organica ripartizione permette al lettore di orientarsi con agilità all'interno del catalogo, che pur non essendo corredato da indici risulta estremamente semplice da consultare.

Per le considerazioni sinora esposte, relative alla struttura della raccolta, all'organizzazione del catalogo e alle molteplici utilità dello strumento, si nota ancora una volta il rilievo di simile opera e se ne auspica il compimento nei tempi previsti.